

◆ **Il centrosinistra al lavoro per conservare i 5 collegi dove si voterà probabilmente l'ultima domenica di novembre**

◆ **Oltre che sul ministro, si punterebbe su Ventura (Chianti), Luongo (Basilicata) Pesaro non vuole «soluzioni esterne»**

Suppletive di fine anno Candidature già pronte Micheli in lizza a Terni. L'incognita Bologna

LUIGI QUARANTA

ROMA Prima che inizi l'inverno, il 28 novembre o il 5 dicembre, circa cinquecentomila italiani saranno chiamati a votare per le elezioni politiche suppletive a Bologna, nel Chianti e nel Valdarno fiorentino, a Pesaro, a Terni e nel Lagonegrese in Basilicata: i collegi sono vacanti per dimissioni dei loro precedenti occupanti a seguito di elezioni ad altre (più o meno prestigiose) cariche: a Bologna ad essersi dimesso è Romano Prodi, neopresidente della commissione europea, in Toscana ha rinunciato al seggio il neosindaco di Firenze Leonardo Domenici, a Pesaro si è dimesso dal Senato Palmiro Uccioli, eletto a giugno presidente della provincia, a Terni Paolo Raffalli, che ha riconquistato al centrosinistra la città umbra dell'acciaio, in Basilicata è Gianni Pittella a lasciare il seggio a Montecitorio per quello di Strasburgo. Come si vede sono tutti uomini del centrosinistra e la loro sostituzione può creare più di un problema all'alleanza che governa il paese e offre una chance al Polo di segnare anche con un successo parziale un ulteriore successo dopo quelli delle

amministrative di giugno.

Il primo problema per il centrosinistra è quello della scelta dei candidati. Mercoledì scorso i Democratici hanno implicitamente riconosciuto che per questi primi appuntamenti non c'è tempo per inventarsi alcunché ed hanno lanciato una generica proposta di comitati di coalizione per scegliere candidati «rappresentativi e competitivi».

Il problema più grave è proprio quello di Bologna: nel collegio 12 Prodi aveva stravinto con ventimila voti di vantaggio sul suo avversario Filippo Berselli; ma sia nel primo che nel secondo turno delle amministrative del giugno scorso proprio in quella parte della città è maturata la vittoria di Giorgio Guazzaloca su Silvia Bartolini (38512 a 36543 al primo turno e 41499 a 34172 al ballottaggio). Il galateo della coalizione prevederebbe che a Prodi debba succedere un prodiano, ma correre in un collegio fatisso difficile può essere ancora più difficile per un candidato dell'Asinello: la paura è che quella parte dei Ds che attribuisce ai prodiani la responsabilità della sconfitta non si lasci scappare l'occasione per rendere loro la pariglia. E così tramontano le candidature di Arturo Parisi e di Antonio La

Berlusconi attacca pentiti pm e legge finanziaria

ROMA La Finanziaria? «Elettorale», dice Silvio Berlusconi, intervistato al «Costanzo Show», anche se poi mischia insieme le tasse vere e i miliardi recuperati nella lotta all'inflazione, che addirittura arriverebbero dal «concordato di adesione, una misura del mio governo, che io ho inventato». Nella lunga intervista, il Cavaliere ha toccato molti temi. Ha chiesto una «nuova legge sui pentiti», oggi «pentiti di allevamento davanti ai quali si presentano i Pm», dei «joke box nei quali certi Pm mettono la monetina, tirano la leva e chiedono di cantare la canzone che vogliono sentire».

E ha annunciato, Berlusconi, che alle prossime elezioni «se la sinistra non riuscirà a inventare trappoloni, io mi presenterò candidato alla presidenza del Consiglio». Trappoloni di che tipo? «Ad esempio, la tesi secondo la quale chi è proprietario di una concessione non può ricoprire né la carica di presidente del Consiglio né quella di ministro». E casomai? «Non per questo il sot-



scritto scomparirà dalla scena politica, perché comunque avrò il ruolo di regista del cambiamento e della modernizzazione della nostra società». Berlusconi è anche tornato sulla sua idea fissa di Fi come erede della Dc. «Vogliamo fare come De Gasperi che nel '48 si alleò con Pacciardi, Einaudi, La Malfa e Saragat per scongiurare la sinistra». E a chi gli fa notare che De Gasperi non si alleò mai con la destra, replica: «Quella destra si collegava al movimento fascista. Da allora sono passati cinquant'anni. Questa destra è democratica. E non ha progetti totalitari».

Infine, un giudizio su D'Alema: «È l'avversario politico numero uno del Polo, ma è anche uno che se ti dice no è no, se ti dice sì è sì». E si è dimostrato teso davanti all'ipotesi di una commissione su Tangentopoli. «Ci hanno proposto una commissione formata dagli ultimi presidenti della Corte costituzionale e abbiamo risposto: meglio di niente».

Csm, Verde «a rapporto» da Ciampi

ROMA Dopo le polemiche dei giorni scorsi il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto ieri mattina al Quirinale Giovanni Verde, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Verde smentisce le voci su presunti dissapori con Ciampi provocati dal contenuto della lettera con cui ha proposto al Csm di intervenire sui problemi della giustizia. «Ho inviato la mia lettera al Capo dello Stato - dice Verde - dopo averla trasmessa a tutti i consiglieri. Poi il Capo dello Stato, per telefono, mi disse che apprezzava l'iniziativa. Non ne avrei parlato se non mi avesse autorizzato a farlo. Dopo la visita di stamattina, i rapporti, che erano cordiali prima, continuano ad esserlo».

A Terni potrebbe esserci l'unica candidatura di peso autenticamente nazionale di questa tornata elettorale, quella del ministro dei lavori Pubblici Enrico Micheli, lanciata già due mesi fa e fortemente voluta dal segretario cittadino dei Ds Claudio Carnieri. Micheli non ha sciolto le riserve, perché vuole garanzie sul percorso che condurrà alla definizione della candidatura, e la prevista riunione di rappresentanti dei partiti e di «personalità istituzionali già elette dal centrosinistra» dovrebbe essere viatico sufficiente.

Infine il collegio di Lauria in Basilicata: tutti sanno e dicono che il candidato «naturale» è il segretario regionale dei Ds Luciano Antonio Luongo, ma sarà nei prossimi giorni una assemblea di dirigenti di partito e di amministratori degli oltre 40 piccoli comuni del collegio a designare ufficialmente. Anche il garante regionale dei Democratici Michele Caccavale ha dato nei giorni scorsi il suo assenso a questa scelta.

Mauro Pili
rieletto presidente
della Regione
Sardegna
e in alto il ministro
dei Lavori
pubblici
Enrico Micheli



GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI È stato eletto alla terza votazione, quando bastava la maggioranza semplice degli 80 consiglieri. Ha ricevuto 40 voti, contro i 38 del suo sfidante, ma il suo cammino è sempre più in salita. Ieri Mauro Pili è stato rieletto dall'assemblea regionale presidente della giunta della Sardegna, con una maggioranza risicata ma sufficiente per metterlo a riparo da un possibile sorpasso del candidato del centrosinistra, il popolare Gian Mario Selis, al termine di una mattinata dove non sono mancati colpi di scena.

Nelle prime due votazioni infatti la quasi totalità dei consiglieri, 80, sia del polo che

del centrosinistra, si era astenuta: avevano votato scheda bianca solo i due consiglieri eletti nelle file del Partito sardo d'Azione (il terzo, presidente dell'assemblea, ma eletto solo con i voti del polo, si è astenuto). Al terzo scrutinio, dove bastava la maggioranza semplice, il colpo di scena.

I franchi tiratori rimettono in sella Pili Sardegna, rieletto presidente l'esponente Fi. «Transfughi» dal Ppi?

In mattinata infatti il centrosinistra forte di 37 voti, era certo dell'assenso dei due sardisti e del leader del Nuovo Movimento Nicola Grauso. Arrivare a quota 40 non sarebbe stato un problema, se non fossero comparsi, al terzo scrutinio, due franchi tiratori, che hanno cambiato cavallo votando per Pili. Subito si è aperta la caccia per dare un volto ai due consiglieri «traditori» e i sospetti si sono subito diretti su due dei quattro consiglieri del partito popolare che avevano espresso forti dubbi sulla tenuta del centrosinistra e che, in polemica con il partito, avevano fatto capire di essere pronti a votare per Pili. Due franchi tiratori? Forse tre, o addirittura quattro, compensati però da una coppia di

franchi tiratori anche nello schieramento avversario. In questo scenario si capisce il motivo di Pili al momento della proclamazione e la prudenza per non dire l'indifferenza sull'esito della votazione, dimostrata dai suoi alleati di centro. Il motivo è evidente. Pili entro martedì dovrà dire alla sua maggioranza se i numeri, 41 o 42 voti almeno, non certo la risicata maggioranza sin qui raccolta, per ripresentarsi in aula e proporre al voto palese dei consiglieri la

giunta. Su questo punto gli alleati di centro, Udr e Ccd sono pronti a fare le barricate. Pili vorrà definitivamente conquistare i voti dei due consiglieri popolari, ammesso che siano proprio loro i franchi tiratori, dovrà offrire qualcosa di molto sostanzioso in cambio dell'appoggio, che essendo voto palese comporterà a svantaggio di Udr e Ccd. Non a caso ieri, cioè pochi minuti dopo l'esito della terza votazione, i leader di questi due partiti hanno subito fatto capire che un ridimensionamento in quantità e qualità della loro compagine governativa era fuori discussione. Per Pili ri-

marrebbe Forza Italia e An a cui chiedere sacrifici, ma gli azzurri sono già in fermento perché anche nella precedente ipotesi di giunta erano stati ampiamente penalizzati e lo stesso discorso vale per An, costretto ad accettare due assessorati non di peso. Forse pensando a questo scenario si interpretano meglio i pochi abbracci e i complimenti di circostanza che Pili ha ricevuto al momento della sua elezione. Per il presidente-cooptone il fine settimana sarà di fuoco. Non potendo moltiplicare le poltrone dovrà cercare di far quadrare il cerchio, senza scontentare nessuno tra i vecchi e i nuovi alleati. Nei giorni scorsi Pili ha fatto un piccolo giro nell'isola. Nelle quattro città capoluogo

ha arringato le poche centinaia di persone che lo hanno ascoltato gridando ancora una volta al complotto ai suoi danni ordito dai poteri forti «Palazzo Chigi, Tg1, le banche» che avrebbero messo in piedi la sceneggiata delle pagine copiate dalle dichiarazioni programmatiche di Formigoni solo per delegittimarlo. Una aringa difensiva che non ha mancato di attaccare la stampa, definita tout-court «comunista» e rea di aver ingannato quella che Pili continua a definire una sciocchezza.

Martedì Pili ci riprova. Tempi ristrettissimi dovrebbero impedirgli di riscrivere nuove dichiarazioni programmatiche. Forse utilizzerà, si spera con opportuni cambiamenti, le vecchie.

COMUNICAZIONE

Cuillo a Botteghe Oscure al posto di Cuperlo andato a Palazzo Chigi

ROMA La segreteria nazionale dei Ds ha nominato Roberto Cuillo responsabile della comunicazione politica e della propaganda della Quercia. Cuillo, che ha già fatto parte dello staff di Massimo D'Alema, quando quest'ultimo guidava il partito, si è sempre occupato di politica estera.

Ora va a ricoprire l'incarico lasciato da Gianni Cuperlo, che ha a sua volta lasciato Botteghe Oscure per Palazzo Chigi. Lo ha voluto di nuovo a fianco a se lo stesso D'Alema che gli ha affidato la responsabilità del coordinamento della comunicazione del governo. Un compito molto delicato e più ampio di quello a suo tempo ricoperto da Fabrizio Rondolino, che va dalla «armonizzazione» delle voci (spesso inutilmente dissonanti) dei ministri, alla valorizzazione dei risultati dell'azione di governo.

Congresso dei Ds, primo atto Stamattina Veltroni presenta la sua mozione

ROMA Il congresso dei diesse: di fatto, si parte stamane. L'appuntamento è al Palazzetto delle Carte Geografiche, in via Napoli 36, dove Franco Passuello presenterà alla direzione il regolamento congressuale e dove Giorgio Ruffolo, spiegherà quali sono i lineamenti del «progetto». Ovvero di quel documento che dovrà costituire la carta d'identità del partito che riunirà le proprie assise nel gennaio del duemila a Torino. E sarà sempre stamane al Palazzetto delle Carte Geografiche, che il segretario della Quercia, Veltroni tratterà i punti della mozione che presenterà al congresso.

Ma quello del segretario proprio che non sarà l'unico documento che alla fine del dibattito i delegati diessino dovranno votare. Ancora

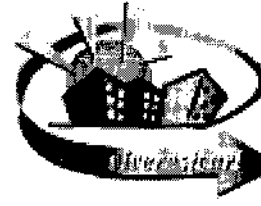
non è deciso nulla ma sembra quasi certo che la «sinistra» interna proporrà una propria mozione. In «fibrillazione» anche le altre componenti, quelle che un po' sommaria-mente vengono collocate «alla destra» del segretario. Lanfranco Turci, che tutti gli osservatori collocano in quest'area, ancora non scoglie la riserva. Si attende la relazione di oggi di Veltroni. Comunque, spiega Lanfranco Turci all'agenzia Italia che «la decisione verrà presa fra due o tre giorni».

Una scelta in tempi brevi, la deve fare anche la componente «ulivista». In questo caso tutti aspettano anche le decisioni di Occhetto. Il primo segretario del Partito democratico della sinistra, non molto tempo fa, al seminario degli «ulivisti» ad Orvieto, ha

lanciato un durissimo attacco al governo e al suo premier D'Alema.

Se questa posizione si tradurrà in un compiuto documento congressuale, lo si saprà nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Intanto, uno dei portavoce del gruppo degli «ulivisti», il vice capogruppo dei diesse al Senato, Enrico Morando, spiega quali sono le richieste «programmatiche» della componente: «Il congresso - dice - dovrà, secondo noi, innanzitutto dare risposte come recuperare un ritardo di dieci anni. La svolta del nostro partito doveva essere accompagnata da queste scelte che invece sono mancate. Si tratta di ricollocare lo stato sociale, e l'impostazione giusta è quella dell'analisi dei rischi delle nuove esclusioni sociali presenti e potenziali».

CITTÀ LIBERE E SICURE



2ª Festa nazionale dell'Associazione Viveresicuri
Palermo - Giardino Inglese
Dal 24 settembre al 3 ottobre 1999

Domenica 3 ottobre

ore 17

«I Democratici di Sinistra si confrontano con gli istituti di vigilanza privata e le guardie giurate»

Marcella Lucidi
deputato, estensore della Proposta di legge di riforma della vigilanza.

Pietro Folena
deputato, coordinatore segreteria Ds

ore 20.30

«Modernizzare l'Italia. Affermare i diritti di cittadinanza»

Giuliano Amato
Ministro del Tesoro
Pietro Folena
deputato, coordinatore segreteria Ds
Pietro Grasso
Procuratore capo Palermo

Pietro Larizza
Segretario generale UIL

Coordina

Antonello Cracolici
Segretario provinciale Ds Palermo

